

Cinque ergastoli e 83 anni di carcere

Cinque ergastoli e oltre 83 anni di reclusione sono stati inflitti dalla terza sezione della Corte d'assise d'appello, presieduta da Gustavo Cardaci (a latere Luigi Russo), a 18 imputati nel processo scaturito dalle operazioni «Ciclope-Galatea-Dafne» nei confronti di affiliati a un'organizzazione mafiosa che taglieggiava commercianti e imprenditori di Acireale, Giarre e hinterland facente capo a Sebastiano Sciuto, «Nuccio Coscia». proprio a Sciuto è stato inflitto uno dei cinque ergastoli (con 2 anni e 2 mesi di isolamento diurno). Gli altri sono comminati a Mario Arena (con 1 anno e 4 mesi di isolamento), Salvatore Costarelli (un anno di isolamento), Salvatore La Motta (2 anni di isolamento), e Filippo Rigano (otto mesi di isolamento).

Queste le altre condanne, che ricalcano complessivamente le richieste avanzate dal sostituto procuratore generale Michelangelo Patanè: Fabrizio Mario Bella, 8 anni di reclusione e un milione e mezzo di multa; Alfio Cordai, 10 anni e 2 milioni; Carmelo Cordai 2 anni con la sospensione della pena; Rosario Costarelli, 2 anni e mezzo e un milione; Mario Michele Lanzarotti, 6 anni e mezzo; Rosario Leotta 10 anni e tre milioni; Salvatore Manca, 5 anni e mezzo e 2 milioni; Mario Nicolosi, 10 anni e mezzo e 2 milioni e 500 mila lire; Gaetano Pennisi, 14 anni; Alfio Trovato, 10 anni e 4 mesi; Mario Trovato, 10 anni e mezzo. Due le assoluzioni, quelle di Calogero Conoscenti e Alfredo Quattrocchi. La Corte ha anche annullato, come chiesto dal Pg, la condanna dei collaboratori di giustizia Alfio Trovato e Mario Trovato per gli omicidi di Cosimo Aleo e Salvatore Filetti per mancata contestazione di questi agguati e ha ordinato da un lato la trasmissione degli atti riguardanti gli omicidi al Procuratore della Repubblica, e dall'altro la trasmissione degli atti alla Corte d'assise per procedere nei confronti dei due imputati per associazione mafiosa, estorsione e detenzione illegale di munizioni.

Altri 18 imputati hanno invece patteggiato in udienze precedenti la condanna: Luciano Bella, 4 anni e 8 mesi; Grazio Cantarella, 5 anni; Francesco Camelia, 5 anni e mezzo; Giuseppe Contarino, 3 anni e mezzo; Carmelo Dandolo, 5 anni e mezzo; Salvatore Indelicato, 7 anni e 4 mesi; Salvatore Licciardello; 14 anni e 7 mesi; Gaetano Lombardo, 5 anni e 8 mesi; Antonio Mongiovì, 2 anni e mezzo; Giovanni Nicosia, 5 anni e mezzo; Antonino Panebianco, 6 anni e mezzo, Rosario Panebianco, 4 anni e 3 mesi; Antonino Patanè, 4 anni e 2 mesi; Salvatore Pavone, 5 anni e 8 mesi; Sebastiano Lavone, 3 anni e 5 mesi; Leonardo Previti, 4 anni e mezzo; Marto Scavo, 7 anni e 4 mesi; Antonino Salvatore Tropea, 4 anni e mesi.

Il processo è scaturito da operazioni di polizia e carabinieri nei confronti della cosca di Sebastiano Sciuto. Le inchieste scaturirono da un lato dalle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia- Alfio e Maria Trovato, Filippo Patanè, Sebastiano Pagano Rosario Sciuto – dall'altro dalle ammissioni di oltre 40 commercianti di Acireale che confermano di essere taglieggiati a mafia. Nell'inchiesta confluirono anche alcuni omicidi come quello di Alfio Manca, ucciso perché pur essendo un personaggio di spicco dell'organizzazione Santapaola, per ottenere la leadership nell'Acese aveva tentato di avvicinare il clan rivale dei Cappello e quello di Cosimo Aleo, un ragazzo di 16, colpevole di avere rubato un'auto della cosca: prima gli assassini tentarono di strangolarlo con una corda, poi lo massacrarono a colpi di pietra in testa e infine bruciarono il cadavere.